

Gli interventi al Comitato centrale sulla relazione di Serri

I nuovi problemi di lotta in Italia al centro del dibattito della FGCI sul XXII

Il centro-sinistra e gli obiettivi della svolta a sinistra - L'VIII Congresso e le "garanzie, democratiche" - I rapporti fra i diversi partiti comunisti nell'ambito del movimento operaio internazionale - Che cosa si intende per "policentrismo,"

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana ha proseguito ieri i suoi lavori in via delle Botteghe Oscure, dedicando al dibattito due intere sedute. I lavori si concluderanno oggi.

Nel dibattito, nella seduta dell'ultima sera, erano intervenuti anche i compagni Illuminati, Guerzoni, Gabriele e Perini.

ILLUMINATI

Affronta il tema del modo come i monopoli stanno disgregando l'attuale società, rimodellandola poi in funzione dei propri interessi. Il riformismo è uno degli strumenti di questo processo, che deve servire a imbrigliare e subordinare il proletariato. Ma il capitalismo monopolistico, in questa sua azione, mentre provoca uno sviluppo di industrie subalterne e dei ceti medi occupati in attività terziarie, li riduce sempre più al rango di subordinati ed anche di salariati. La penetrazione del capitalismo nelle campagne e la stessa attività degli enti di riforma, per esempio nel sud, accentuano inoltre la proletarianizzazione dei contadini. Nascono così possibilità nuove, e molto favorevoli, per la creazione di un larghissimo schieramento di alleanze, che abbia la classe operaia come perno, in una funzione dirigente sempre più netta, determinata dalla stessa struttura del neo-capitalismo.

GUERZONI

Sottolinea che il grande interesse dei giovani, anche organizzati, è stato per il XXII, discende non solo dall'influenza del PCI in Italia, ma dalle dimensioni delle prospettive aperte dai comunisti sovietici all'intera umanità, contrapponendo alla società capitalistica « del benessere » il programma per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo, con tutto ciò che tale programma implica sul piano della lotta per la pace, su quello economico e sul piano morale, della libertà, di una nuova dimensione dell'uomo.

CUCCHIARONI

Mette in rilievo alcuni limiti del Programma presentato al XXII Congresso del PCUS circa i problemi culturali, la valutazione del capitalismo odierno, lo sviluppo democratico e socialista. A suo avviso, sono questi i problemi che vanno ulteriormente approfonditi, non soltanto nel PCUS, ma in tutto il movimento operaio internazionale. Ed è qui che si inserisce il nostro contributo, partendo da una ricerca critica ed auto-critica delle cose positive, che sono molte, per cui, al meglio delle nostre forze, ed i nostri errori. Tutto ciò attraverso un dibattito franco, aperto, ma responsabile, che non porti cioè ad una degenerazione nella discussione.

PROVANTINI

Approva il XXI come fatto che scuote, rinnova e riporta l'edificio del socialismo alle sue basi materiali e più solide. E' un momento di svolta, con la necessità storica della rottura violenta della macchina coercitiva dello Stato borghese nella Russia del 1917. Ricorda come Lenin, poi, mantenne forme di economia capitalistica, vendendo il loro superamento nello sviluppo delle forze produttive e nella capacità economica del proletariato. La ricerca si ebbe, a suo avviso, quando si volle collettivizzare forzatamente la terra. La matrice degli errori di Stalin e poi — secondo Provantini — in Engels e in Lenin, i quali sostennero che « con il superamento della società divisa in classi si estinguerà lo Stato ». Lo Stato, a suo avviso, si estingue solo quando si passerà dalla coercizione alla egemonia proletaria, quando vi sarà lo sviluppo pieno della società civile.

GABRIELE

Osserva che il riconoscimento della piena validità dell'esperienza sovietica che i comunisti italiani fanno attualmente, pone una discriminante netta fra il tipo di dibattito in corso nel PCI e tutte le revisioni socialdemocratiche passate e presenti. Non per questo, però, rinunciamo a portare la nostra critica fino in fondo. Nel 1956 questa critica ha avuto un parziale arresto, determinando ritardi nell'elaborazione più completa della nostra via di sviluppo socialista.

IPERICO

Dopo aver posto l'esigenza di conoscere più esattamente i termini del dibattito in seno al movimento operaio internazionale, per una partecipazione giusta ed utile ad esso, critica alcuni aspetti della discussione in corso su Nuova generazione. Non sono da criticare tanto alcune delle questioni solle-

sono particolarmente in discussione nel movimento operaio. I comunisti italiani, oggi, si battono per una maggiore libertà e democrazia, non strumentalmente, ma perché li ritengono fondamentali nella lotta per il socialismo in Italia. Il nuovo tipo di società democratica per cui ci battiamo è però profondamente diverso da tutto ciò che esiste ora in Italia. Per questo respingiamo le soluzioni del tipo di quelle neumanniane, che tendono in sostanza ad accettare uno schema democratico-borghese. Per aprire la strada al socialismo è necessaria una rottura profonda del potere dei monopoli e lo sviluppo di un'ampia democrazia.

PERINI

Mette in rilievo le posizioni emerse dal dibattito svoltosi a Trieste, che sono di approvazione dei lavori del XXII Congresso e della relazione di Togliatti al CC. Sottolinea in modo critico alcuni aspetti del dibattito iniziato da Nuova Generazione, e in particolare alcuni tentativi di rivalutare Trotsky e le sue teorie ormai sconfitte e superate dalla storia. Approva il modo come Togliatti ha affrontato i rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi. Ammette l'esistenza di profonde divergenze di carattere politico ed ideologico tra il movimento comunista internazionale e la Lega dei comunisti jugoslavi ed auspica un dibattito pubblico su tali divergenze.

SABATINI

Giudica positivo, nella sostanza, il dibattito sul XXII Congresso, di cui afferma la piena validità come ricostruzione e sviluppo del XX Congresso. Sostiene però punti di ricorrenza di autonomismo esasperato, da una parte, e di accettazione acritica, dogmatica, dall'altra. Il pericolo maggiore è il dogmatismo, cioè l'incapacità di comprendere le novità contenute nel XXII e i loro riflessi sulla lotta, in Italia, per la democrazia e il socialismo. La nostra linea politica è rafforzata dal XXII. Ciò deve stimolarci ad un'auto-critica per il modo talvolta incerto con cui abbiamo sviluppato i temi del nostro VIII Congresso. La intervista di Togliatti a Nuova Generazione fu giusta, ma non fu completa, come assistita da tutto il Partito e ciò ebbe conseguenze negative. Superato il concetto di unità monolitica e ineluttabile, e ben fermi restando i concetti di coesistenza pacifica e di vie nazionali al socialismo, il policentrismo presiede forza non come nuova organizzazione dei partiti comunisti, ma come ricerca in zone omogenee, strutturali e sovrastrutturali, di comuni temi di lotta e di prospettiva politica; per esempio, nell'Occidente europeo. Ci sono ritardi nell'aggiornare le analisi superate dallo sviluppo della realtà, come nel campo della politica agraria, e quindi di ritardi nell'elaborazione della strategia delle alleanze, la quale ha bisogno di una costante verifica popolare. Va riaffermata la possibilità di maggioranza e minoranze nel dibattito interno del Partito, fermo restando il concetto di unità nell'esecuzione della linea. Il grosso problema di fondo è l'elaborazione della teoria dello Stato, del rapporto fra Stato e società civile, fra Partito e Stato. Il nostro Partito è andato avanti in questa direzione. Per esempio, oggi vediamo gli enti locali come centri di potere democratico, che permettono alla società civile di partecipare alla elaborazione politica.

MINNITI

Osserva che l'abbattimento del mito del culto della personalità e del superamento della concezione del Paese e del partito-guida costituiscono i due elementi che hanno suscitato un nuovo sforzo critico all'interno di ogni partito comunista per procedere verso una sempre maggiore democratizzazione della vita interna, e una più giusta visione dei rapporti fra i singoli partiti nell'ambito del movimento operaio internazionale. L'unità all'interno del Partito deve emergere dal confronto delle posizioni. Le maggioranze e le minoranze non debbono essere intese come il toccasano in questo processo di rinnovamento democratico, ma solo come una misura che deve essere vista alla luce di una sempre più ampia partecipazione delle masse alla elaborazione della nostra linea politica.

ARIANI

Esordisce affermando che l'autonomia del Partito significa innanzitutto ricerca propria e giudizio autonomo. Oggi, nella realtà storica attuale, il concetto di via italiana al socialismo appare insufficiente, non rappresentando un'alternativa globale al potere monopolistico e non prefigurando quella società socialista che vogliamo affrontare. Occorre quindi affrontare l'analisi della uti-

NOTARIANI

Critica alcune punte scandalistiche del dibattito e un certo generico, confuso ed equivoco uso di protesta che si è manifestato in qualche organizzazione, come frutto di un legame non politico, ma psicologico col XXII. Non è vero che la lotta al revisionismo sia stata frutto di prudenza conservatrice. Essa è stata una battaglia giusta ed utile, che ha fatto maturare il Partito.

GIANNOTTI

Esprime la sua approvazione per il modo come il XXII Congresso ha chiarito ed approfondito lo studio dello squilibrio tra struttura e sovrastruttura nello sviluppo della società socialista. Ciò è valido anche per la situazione italiana, tenendo conto della storia e delle istituzioni nazionali. La ricerca di tale equilibrio, nel nostro paese, deve essere vista non solo in prospettiva, ma già nel corso dell'azione politica immediata. Le modificazioni strutturali avvenute in seguito all'espansione economica monopolistica, dopo aver messo in crisi l'immobilismo centrista, hanno impresso mobilità alla politica

NANNI

Afferma che il XXII ha sprigionato immense energie vitali nell'URSS e nel movimento operaio. Ciò nonostante lo stesso dibattito congressuale ha rivelato la permanenza di alcune incrostazioni del passato. Da ciò dipende anche la particolare asprezza della battaglia politica contro le forze conservatrici e il tono, a volte altamente emotivo, della denuncia fatta al XXII Congresso.

MARCONI

Esordisce affermando che è necessario stabilire chiaramente un nesso tra i problemi del dibattito interno del partito e le questioni politiche attuali: lo stesso dibattito nel CC del PCI e il documento della segreteria che ne è seguito provano che la discussione deve

EDY ARNAUD

Dichiara di essere d'accordo con quei compagni i quali ritengono che l'approfondimento del tema tra democrazia e rivoluzione socialista costituisce uno dei compiti principali del movimento operaio, particolarmente in Italia.

RIZZI

Mette in rilievo che il dibattito che si sta sviluppando nel nostro partito deve andare avanti coraggiosamente. La democrazia e la vivacità nella vita interna del Partito rappresentano infatti un valido strumento per la nostra lotta politica.

Il errore di Stalin è stato quello di non essere consapevole di tutta la originalità delle scelte compiute in URSS, e di avere quindi assunto a dogma quella esperienza, invece di considerarla momento, sia pure necessario ed essenziale, del processo rivoluzionario mondiale. Oggi compiti molto importanti si pongono al nostro partito per approfondire e portare avanti la linea di Gramsci e di Togliatti e con essa la strategia della rivoluzione nei paesi capitalisti avanzati, che non può che differenziarsi profondamente da quella seguita nel 1917. Un momento essenziale di questa elaborazione deve essere la precisazione dei caratteri della società socialista per la quale ci battiamo; prefigurare tale società oggi non significa fare come avvertiva Marx « i pasticcieri dell'avvenire »; il movimento operaio ha raggiunto una tale maturità, ha dietro le spalle una tale esperienza storica che è oggi possibile fare ciò che giustamente veniva considerato astratta utopia un secolo fa. Sulla linea del pensiero gramsciano e toglattiano la « prefigurazione » della società di domani sta già nella formazione del blocco storico rivoluzionario e nella configurazione degli obiettivi intermedi (e non puramente transitori) di cui si compone la via italiana al socialismo.

GIANNOTTI

Esprime la sua approvazione per il modo come il XXII Congresso ha chiarito ed approfondito lo studio dello squilibrio tra struttura e sovrastruttura nello sviluppo della società socialista. Ciò è valido anche per la situazione italiana, tenendo conto della storia e delle istituzioni nazionali. La ricerca di tale equilibrio, nel nostro paese, deve essere vista non solo in prospettiva, ma già nel corso dell'azione politica immediata. Le modificazioni strutturali avvenute in seguito all'espansione economica monopolistica, dopo aver messo in crisi l'immobilismo centrista, hanno impresso mobilità alla politica

NANNI

Afferma che il XXII ha sprigionato immense energie vitali nell'URSS e nel movimento operaio. Ciò nonostante lo stesso dibattito congressuale ha rivelato la permanenza di alcune incrostazioni del passato. Da ciò dipende anche la particolare asprezza della battaglia politica contro le forze conservatrici e il tono, a volte altamente emotivo, della denuncia fatta al XXII Congresso.

MARCONI

Esordisce affermando che è necessario stabilire chiaramente un nesso tra i problemi del dibattito interno del partito e le questioni politiche attuali: lo stesso dibattito nel CC del PCI e il documento della segreteria che ne è seguito provano che la discussione deve

EDY ARNAUD

Dichiara di essere d'accordo con quei compagni i quali ritengono che l'approfondimento del tema tra democrazia e rivoluzione socialista costituisce uno dei compiti principali del movimento operaio, particolarmente in Italia.

RIZZI

Mette in rilievo che il dibattito che si sta sviluppando nel nostro partito deve andare avanti coraggiosamente. La democrazia e la vivacità nella vita interna del Partito rappresentano infatti un valido strumento per la nostra lotta politica.

ILLUMINATI

Affronta il tema del modo come i monopoli stanno disgregando l'attuale società, rimodellandola poi in funzione dei propri interessi. Il riformismo è uno degli strumenti di questo processo, che deve servire a imbrigliare e subordinare il proletariato. Ma il capitalismo monopolistico, in questa sua azione, mentre provoca uno sviluppo di industrie subalterne e dei ceti medi occupati in attività terziarie, li riduce sempre più al rango di subordinati ed anche di salariati. La penetrazione del capitalismo nelle campagne e la stessa attività degli enti di riforma, per esempio nel sud, accentuano inoltre la proletarianizzazione dei contadini. Nascono così possibilità nuove, e molto favorevoli, per la creazione di un larghissimo schieramento di alleanze, che abbia la classe operaia come perno, in una funzione dirigente sempre più netta, determinata dalla stessa struttura del neo-capitalismo.

GUERZONI

Sottolinea che il grande interesse dei giovani, anche organizzati, è stato per il XXII, discende non solo dall'influenza del PCI in Italia, ma dalle dimensioni delle prospettive aperte dai comunisti sovietici all'intera umanità, contrapponendo alla società capitalistica « del benessere » il programma per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo, con tutto ciò che tale programma implica sul piano della lotta per la pace, su quello economico e sul piano morale, della libertà, di una nuova dimensione dell'uomo.

CUCCHIARONI

Mette in rilievo alcuni limiti del Programma presentato al XXII Congresso del PCUS circa i problemi culturali, la valutazione del capitalismo odierno, lo sviluppo democratico e socialista. A suo avviso, sono questi i problemi che vanno ulteriormente approfonditi, non soltanto nel PCUS, ma in tutto il movimento operaio internazionale. Ed è qui che si inserisce il nostro contributo, partendo da una ricerca critica ed auto-critica delle cose positive, che sono molte, per cui, al meglio delle nostre forze, ed i nostri errori. Tutto ciò attraverso un dibattito franco, aperto, ma responsabile, che non porti cioè ad una degenerazione nella discussione.

PROVANTINI

Approva il XXI come fatto che scuote, rinnova e riporta l'edificio del socialismo alle sue basi materiali e più solide. E' un momento di svolta, con la necessità storica della rottura violenta della macchina coercitiva dello Stato borghese nella Russia del 1917. Ricorda come Lenin, poi, mantenne forme di economia capitalistica, vendendo il loro superamento nello sviluppo delle forze produttive e nella capacità economica del proletariato. La ricerca si ebbe, a suo avviso, quando si volle collettivizzare forzatamente la terra. La matrice degli errori di Stalin e poi — secondo Provantini — in Engels e in Lenin, i quali sostennero che « con il superamento della società divisa in classi si estinguerà lo Stato ». Lo Stato, a suo avviso, si estingue solo quando si passerà dalla coercizione alla egemonia proletaria, quando vi sarà lo sviluppo pieno della società civile.

GABRIELE

Osserva che il riconoscimento della piena validità dell'esperienza sovietica che i comunisti italiani fanno attualmente, pone una discriminante netta fra il tipo di dibattito in corso nel PCI e tutte le revisioni socialdemocratiche passate e presenti. Non per questo, però, rinunciamo a portare la nostra critica fino in fondo. Nel 1956 questa critica ha avuto un parziale arresto, determinando ritardi nell'elaborazione più completa della nostra via di sviluppo socialista.

IPERICO

Dopo aver posto l'esigenza di conoscere più esattamente i termini del dibattito in seno al movimento operaio internazionale, per una partecipazione giusta ed utile ad esso, critica alcuni aspetti della discussione in corso su Nuova generazione. Non sono da criticare tanto alcune delle questioni solle-

Il errore di Stalin è stato quello di non essere consapevole di tutta la originalità delle scelte compiute in URSS, e di avere quindi assunto a dogma quella esperienza, invece di considerarla momento, sia pure necessario ed essenziale, del processo rivoluzionario mondiale. Oggi compiti molto importanti si pongono al nostro partito per approfondire e portare avanti la linea di Gramsci e di Togliatti e con essa la strategia della rivoluzione nei paesi capitalisti avanzati, che non può che differenziarsi profondamente da quella seguita nel 1917. Un momento essenziale di questa elaborazione deve essere la precisazione dei caratteri della società socialista per la quale ci battiamo; prefigurare tale società oggi non significa fare come avvertiva Marx « i pasticcieri dell'avvenire »; il movimento operaio ha raggiunto una tale maturità, ha dietro le spalle una tale esperienza storica che è oggi possibile fare ciò che giustamente veniva considerato astratta utopia un secolo fa. Sulla linea del pensiero gramsciano e toglattiano la « prefigurazione » della società di domani sta già nella formazione del blocco storico rivoluzionario e nella configurazione degli obiettivi intermedi (e non puramente transitori) di cui si compone la via italiana al socialismo.

GIANNOTTI

Esprime la sua approvazione per il modo come il XXII Congresso ha chiarito ed approfondito lo studio dello squilibrio tra struttura e sovrastruttura nello sviluppo della società socialista. Ciò è valido anche per la situazione italiana, tenendo conto della storia e delle istituzioni nazionali. La ricerca di tale equilibrio, nel nostro paese, deve essere vista non solo in prospettiva, ma già nel corso dell'azione politica immediata. Le modificazioni strutturali avvenute in seguito all'espansione economica monopolistica, dopo aver messo in crisi l'immobilismo centrista, hanno impresso mobilità alla politica

NANNI

Afferma che il XXII ha sprigionato immense energie vitali nell'URSS e nel movimento operaio. Ciò nonostante lo stesso dibattito congressuale ha rivelato la permanenza di alcune incrostazioni del passato. Da ciò dipende anche la particolare asprezza della battaglia politica contro le forze conservatrici e il tono, a volte altamente emotivo, della denuncia fatta al XXII Congresso.

MARCONI

Esordisce affermando che è necessario stabilire chiaramente un nesso tra i problemi del dibattito interno del partito e le questioni politiche attuali: lo stesso dibattito nel CC del PCI e il documento della segreteria che ne è seguito provano che la discussione deve

EDY ARNAUD

Dichiara di essere d'accordo con quei compagni i quali ritengono che l'approfondimento del tema tra democrazia e rivoluzione socialista costituisce uno dei compiti principali del movimento operaio, particolarmente in Italia.

RIZZI

Mette in rilievo che il dibattito che si sta sviluppando nel nostro partito deve andare avanti coraggiosamente. La democrazia e la vivacità nella vita interna del Partito rappresentano infatti un valido strumento per la nostra lotta politica.

Il errore di Stalin è stato quello di non essere consapevole di tutta la originalità delle scelte compiute in URSS, e di avere quindi assunto a dogma quella esperienza, invece di considerarla momento, sia pure necessario ed essenziale, del processo rivoluzionario mondiale. Oggi compiti molto importanti si pongono al nostro partito per approfondire e portare avanti la linea di Gramsci e di Togliatti e con essa la strategia della rivoluzione nei paesi capitalisti avanzati, che non può che differenziarsi profondamente da quella seguita nel 1917. Un momento essenziale di questa elaborazione deve essere la precisazione dei caratteri della società socialista per la quale ci battiamo; prefigurare tale società oggi non significa fare come avvertiva Marx « i pasticcieri dell'avvenire »; il movimento operaio ha raggiunto una tale maturità, ha dietro le spalle una tale esperienza storica che è oggi possibile fare ciò che giustamente veniva considerato astratta utopia un secolo fa. Sulla linea del pensiero gramsciano e toglattiano la « prefigurazione » della società di domani sta già nella formazione del blocco storico rivoluzionario e nella configurazione degli obiettivi intermedi (e non puramente transitori) di cui si compone la via italiana al socialismo.

GIANNOTTI

Esprime la sua approvazione per il modo come il XXII Congresso ha chiarito ed approfondito lo studio dello squilibrio tra struttura e sovrastruttura nello sviluppo della società socialista. Ciò è valido anche per la situazione italiana, tenendo conto della storia e delle istituzioni nazionali. La ricerca di tale equilibrio, nel nostro paese, deve essere vista non solo in prospettiva, ma già nel corso dell'azione politica immediata. Le modificazioni strutturali avvenute in seguito all'espansione economica monopolistica, dopo aver messo in crisi l'immobilismo centrista, hanno impresso mobilità alla politica

NANNI

Afferma che il XXII ha sprigionato immense energie vitali nell'URSS e nel movimento operaio. Ciò nonostante lo stesso dibattito congressuale ha rivelato la permanenza di alcune incrostazioni del passato. Da ciò dipende anche la particolare asprezza della battaglia politica contro le forze conservatrici e il tono, a volte altamente emotivo, della denuncia fatta al XXII Congresso.

MARCONI

Esordisce affermando che è necessario stabilire chiaramente un nesso tra i problemi del dibattito interno del partito e le questioni politiche attuali: lo stesso dibattito nel CC del PCI e il documento della segreteria che ne è seguito provano che la discussione deve

EDY ARNAUD

Dichiara di essere d'accordo con quei compagni i quali ritengono che l'approfondimento del tema tra democrazia e rivoluzione socialista costituisce uno dei compiti principali del movimento operaio, particolarmente in Italia.

RIZZI

Mette in rilievo che il dibattito che si sta sviluppando nel nostro partito deve andare avanti coraggiosamente. La democrazia e la vivacità nella vita interna del Partito rappresentano infatti un valido strumento per la nostra lotta politica.

ILLUMINATI

Affronta il tema del modo come i monopoli stanno disgregando l'attuale società, rimodellandola poi in funzione dei propri interessi. Il riformismo è uno degli strumenti di questo processo, che deve servire a imbrigliare e subordinare il proletariato. Ma il capitalismo monopolistico, in questa sua azione, mentre provoca uno sviluppo di industrie subalterne e dei ceti medi occupati in attività terziarie, li riduce sempre più al rango di subordinati ed anche di salariati. La penetrazione del capitalismo nelle campagne e la stessa attività degli enti di riforma, per esempio nel sud, accentuano inoltre la proletarianizzazione dei contadini. Nascono così possibilità nuove, e molto favorevoli, per la creazione di un larghissimo schieramento di alleanze, che abbia la classe operaia come perno, in una funzione dirigente sempre più netta, determinata dalla stessa struttura del neo-capitalismo.

GUERZONI

Sottolinea che il grande interesse dei giovani, anche organizzati, è stato per il XXII, discende non solo dall'influenza del PCI in Italia, ma dalle dimensioni delle prospettive aperte dai comunisti sovietici all'intera umanità, contrapponendo alla società capitalistica « del benessere » il programma per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo, con tutto ciò che tale programma implica sul piano della lotta per la pace, su quello economico e sul piano morale, della libertà, di una nuova dimensione dell'uomo.

CUCCHIARONI

Mette in rilievo alcuni limiti del Programma presentato al XXII Congresso del PCUS circa i problemi culturali, la valutazione del capitalismo odierno, lo sviluppo democratico e socialista. A suo avviso, sono questi i problemi che vanno ulteriormente approfonditi, non soltanto nel PCUS, ma in tutto il movimento operaio internazionale. Ed è qui che si inserisce il nostro contributo, partendo da una ricerca critica ed auto-critica delle cose positive, che sono molte, per cui, al meglio delle nostre forze, ed i nostri errori. Tutto ciò attraverso un dibattito franco, aperto, ma responsabile, che non porti cioè ad una degenerazione nella discussione.

PROVANTINI

Approva il XXI come fatto che scuote, rinnova e riporta l'edificio del socialismo alle sue basi materiali e più solide. E' un momento di svolta, con la necessità storica della rottura violenta della macchina coercitiva dello Stato borghese nella Russia del 1917. Ricorda come Lenin, poi, mantenne forme di economia capitalistica, vendendo il loro superamento nello sviluppo delle forze produttive e nella capacità economica del proletariato. La ricerca si ebbe, a suo avviso, quando si volle collettivizzare forzatamente la terra. La matrice degli errori di Stalin e poi — secondo Provantini — in Engels e in Lenin, i quali sostennero che « con il superamento della società divisa in classi si estinguerà lo Stato ». Lo Stato, a suo avviso, si estingue solo quando si passerà dalla coercizione alla egemonia proletaria, quando vi sarà lo sviluppo pieno della società civile.

GABRIELE

Osserva che il riconoscimento della piena validità dell'esperienza sovietica che i comunisti italiani fanno attualmente, pone una discriminante netta fra il tipo di dibattito in corso nel PCI e tutte le revisioni socialdemocratiche passate e presenti. Non per questo, però, rinunciamo a portare la nostra critica fino in fondo. Nel 1956 questa critica ha avuto un parziale arresto, determinando ritardi nell'elaborazione più completa della nostra via di sviluppo socialista.

IPERICO

Dopo aver posto l'esigenza di conoscere più esattamente i termini del dibattito in seno al movimento operaio internazionale, per una partecipazione giusta ed utile ad esso, critica alcuni aspetti della discussione in corso su Nuova generazione. Non sono da criticare tanto alcune delle questioni solle-

ILLUMINATI

Affronta il tema del modo come i monopoli stanno disgregando l'attuale società, rimodellandola poi in funzione dei propri interessi. Il riformismo è uno degli strumenti di questo processo, che deve servire a imbrigliare e subordinare il proletariato. Ma il capitalismo monopolistico, in questa sua azione, mentre provoca uno sviluppo di industrie subalterne e dei ceti medi occupati in attività terziarie, li riduce sempre più al rango di subordinati ed anche di salariati. La penetrazione del capitalismo nelle campagne e la stessa attività degli enti di riforma, per esempio nel sud, accentuano inoltre la proletarianizzazione dei contadini. Nascono così possibilità nuove, e molto favorevoli, per la creazione di un larghissimo schieramento di alleanze, che abbia la classe operaia come perno, in una funzione dirigente sempre più netta, determinata dalla stessa struttura del neo-capitalismo.

GUERZONI

Sottolinea che il grande interesse dei giovani, anche organizzati, è stato per il XXII, discende non solo dall'influenza del PCI in Italia, ma dalle dimensioni delle prospettive aperte dai comunisti sovietici all'intera umanità, contrapponendo alla società capitalistica « del benessere » il programma per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo, con tutto ciò che tale programma implica sul piano della lotta per la pace, su quello economico e sul piano morale, della libertà, di una nuova dimensione dell'uomo.

CUCCHIARONI

Mette in rilievo alcuni limiti del Programma presentato al XXII Congresso del PCUS circa i problemi culturali, la valutazione del capitalismo odierno, lo sviluppo democratico e socialista. A suo avviso, sono questi i problemi che vanno ulteriormente approfonditi, non soltanto nel PCUS, ma in tutto il movimento operaio internazionale. Ed è qui che si inserisce il nostro contributo, partendo da una ricerca critica ed auto-critica delle cose positive, che sono molte, per cui, al meglio delle nostre forze, ed i nostri errori. Tutto ciò attraverso un dibattito franco, aperto, ma responsabile, che non porti cioè ad una degenerazione nella discussione.

PROVANTINI

Approva il XXI come fatto che scuote, rinnova e riporta l'edificio del socialismo alle sue basi materiali e più solide. E' un momento di svolta, con la necessità storica della rottura violenta della macchina coercitiva dello Stato borghese nella Russia del 1917. Ricorda come Lenin, poi, mantenne forme di economia capitalistica, vendendo il loro superamento nello sviluppo delle forze produttive e nella capacità economica del proletariato. La ricerca si ebbe, a suo avviso, quando si volle collettivizzare forzatamente la terra. La matrice degli errori di Stalin e poi — secondo Provantini — in Engels e in Lenin, i quali sostennero che « con il superamento della società divisa in classi si estinguerà lo Stato ». Lo Stato, a suo avviso, si estingue solo quando si passerà dalla coercizione alla egemonia proletaria, quando vi sarà lo sviluppo pieno della società civile.

Il errore di Stalin è stato quello di non essere consapevole di tutta la originalità delle scelte compiute in URSS, e di avere quindi assunto a dogma quella esperienza, invece di considerarla momento, sia pure necessario ed essenziale, del processo rivoluzionario mondiale. Oggi compiti molto importanti si pongono al nostro partito per approfondire e portare avanti la linea di Gramsci e di Togliatti e con essa la strategia della rivoluzione nei paesi capitalisti avanzati, che non può che differenziarsi profondamente da quella seguita nel 1917. Un momento essenziale di questa elaborazione deve essere la precisazione dei caratteri della società socialista per la quale ci battiamo; prefigurare tale società oggi non significa fare come avvertiva Marx « i pasticcieri dell'avvenire »; il movimento operaio ha raggiunto una tale maturità, ha dietro le spalle una tale esperienza storica che è oggi possibile fare ciò che giustamente veniva considerato astratta utopia un secolo fa. Sulla linea del pensiero gramsciano e toglattiano la « prefigurazione » della società di domani sta già nella formazione del blocco storico rivoluzionario e nella configurazione degli obiettivi intermedi (e non puramente transitori) di cui si compone la via italiana al socialismo.

GIANNOTTI

Esprime la sua approvazione per il modo come il XXII Congresso ha chiarito ed approfondito lo studio dello squilibrio tra struttura e sovrastruttura nello sviluppo della società socialista. Ciò è valido anche per la situazione italiana, tenendo conto della storia e delle istituzioni nazionali. La ricerca di tale equilibrio, nel nostro paese, deve essere vista non solo in prospettiva, ma già nel corso dell'azione politica immediata. Le modificazioni strutturali avvenute in seguito all'espansione economica monopolistica, dopo aver messo in crisi l'immobilismo centrista, hanno impresso mobilità alla politica

NANNI

Afferma che il XXII ha sprigionato immense energie vitali nell'URSS e nel movimento operaio. Ciò nonostante lo stesso dibattito congressuale ha rivelato la permanenza di alcune incrostazioni del passato. Da ciò dipende anche la particolare asprezza della battaglia politica contro le forze conservatrici e il tono, a volte altamente emotivo, della denuncia fatta al XXII Congresso.

MARCONI

Esordisce affermando che è necessario stabilire chiaramente un nesso tra i problemi del dibattito interno del partito e le questioni politiche attuali: lo stesso dibattito nel CC del PCI e il documento della segreteria che ne è seguito provano che la discussione deve

EDY ARNAUD

Dichiara di essere d'accordo con quei compagni i quali ritengono che l'approfondimento del tema tra democrazia e rivoluzione socialista costituisce uno dei compiti principali del movimento operaio, particolarmente in Italia.

RIZZI

Mette in rilievo che il dibattito che si sta sviluppando nel nostro partito deve andare avanti coraggiosamente. La democrazia e la vivacità nella vita interna del Partito rappresentano infatti un valido strumento per la nostra lotta politica.

ILLUMINATI

Affronta il tema del modo come i monopoli stanno disgregando l'attuale società, rimodellandola poi in funzione dei propri interessi. Il riformismo è uno degli strumenti di questo processo, che deve servire a imbrigliare e subordinare il proletariato. Ma il capitalismo monopolistico, in questa sua azione, mentre provoca uno sviluppo di industrie subalterne e dei ceti medi occupati in attività terziarie, li riduce sempre più al rango di subordinati ed anche di salariati. La penetrazione del capitalismo nelle campagne e la stessa attività degli enti di riforma, per esempio nel sud, accentuano inoltre la proletarianizzazione dei contadini. Nascono così possibilità nuove, e molto favorevoli, per la creazione di un larghissimo schieramento di alleanze, che abbia la classe operaia come perno, in una funzione dirigente sempre più netta, determinata dalla stessa struttura del neo-capitalismo.

GUERZONI

Sottolinea che il grande interesse dei giovani, anche organizzati, è stato per il XXII, discende non solo dall'influenza del PCI in Italia, ma dalle dimensioni delle prospettive aperte dai comunisti sovietici all'intera umanità, contrapponendo alla società capitalistica « del benessere » il programma per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo, con tutto ciò che tale programma implica sul piano della lotta per la pace, su quello economico e sul piano morale, della libertà, di una nuova dimensione dell'uomo.

CUCCHIARONI

Mette in rilievo alcuni limiti del Programma presentato al XXII Congresso del PCUS circa i problemi culturali, la valutazione del capitalismo odierno, lo sviluppo democratico e socialista. A suo avviso, sono questi i problemi che vanno ulteriormente approfonditi, non soltanto nel PCUS, ma in tutto il movimento operaio internazionale. Ed è qui che si inserisce il nostro contributo, partendo da una ricerca critica ed auto-critica delle cose positive, che sono molte, per cui, al meglio delle nostre forze, ed i nostri errori. Tutto ciò attraverso un dibattito franco, aperto, ma responsabile, che non porti cioè ad una degenerazione nella discussione.

PROVANTINI

Approva il XXI come fatto che scuote, rinnova e riporta l'edificio del socialismo alle sue basi materiali e più solide. E' un momento di svolta, con la necessità storica della rottura violenta della macchina coercitiva dello Stato borghese nella Russia del 1917. Ricorda come Lenin, poi, mantenne forme di economia capitalistica, vendendo il loro superamento nello sviluppo delle forze produttive e nella capacità economica del proletariato. La ricerca si ebbe, a suo avviso, quando si volle collettivizzare forzatamente la terra. La matrice degli errori di Stalin e poi — secondo Provantini — in Engels e in Lenin, i quali sostennero che « con il superamento della società divisa in classi si estinguerà lo Stato ». Lo Stato, a suo avviso, si estingue solo quando si passerà dalla coercizione alla egemonia proletaria, quando vi sarà lo sviluppo pieno della società civile.

GABRIELE

Osserva che il riconoscimento della piena validità dell'esperienza sovietica che i comunisti italiani fanno attualmente, pone una discriminante netta fra il tipo di dibattito in corso nel PCI e tutte le revisioni socialdemocratiche passate e presenti. Non per questo, però, rinunciamo a portare la nostra critica fino in fondo. Nel 1956 questa critica ha avuto un parziale arresto, determinando ritardi nell'elaborazione più completa della nostra via di sviluppo socialista.

IPERICO

Dopo aver posto l'esigenza di conoscere più esattamente i termini del dibattito in seno al movimento operaio internazionale, per una partecipazione giusta ed utile ad esso, critica alcuni aspetti della discussione in corso su Nuova generazione. Non sono da criticare tanto alcune delle questioni solle-